



DALL'ALBUM DEI RICORDI

'OPEROSO E BENEMERITO SEGRETARIO': GIOVANNI BIZIO (1823-1891) NEL BICENTENARIO DELLA NASCITA

di Carlo Urbani*

Il 17 marzo 1823 nasceva a Venezia Giovanni Bizio, di Bartolomeo e Maria Gradenigo.

Dopo aver compiuto gli studi ginnasiali alla scuola patriarcale di Venezia nel 1838, frequentò gli studi filosofici presso il liceo Santa Caterina; per accedere allo studio universitario di Padova e frequentare gli studi di chimica gli fu necessario svolgere una propedeutica attività pratica, che trascorse presso la farmacia del padre a San Trovaso.

Conseguita, in tempi rapidi, la laurea in Filosofia e in seguito quella in Chimica, fu nominato assistente alla cattedra di Storia naturale speciale, allora tenuta nell'Ateneo patavino dal prof. Tommaso Antonio Catullo, nel 1847, anno in cui si riunì a Venezia il Nono Congresso degli scienziati italiani al quale il giovanissimo Bizio partecipò con la qualifica di segretario della Sezione di chimica.

Sopraggiunti i rivolgimenti politici del 1848, Giovanni Bizio abbandonò Padova e fece ritorno a Venezia per prestare servizio nella Guardia civica raggiungendo il grado di Capitano nella difesa di Forte Marghera.

Al ritorno degli Austriaci, rimanendo chiusa l'università anche per l'anno accademico 1849-50, ottenne il permesso di insegnare

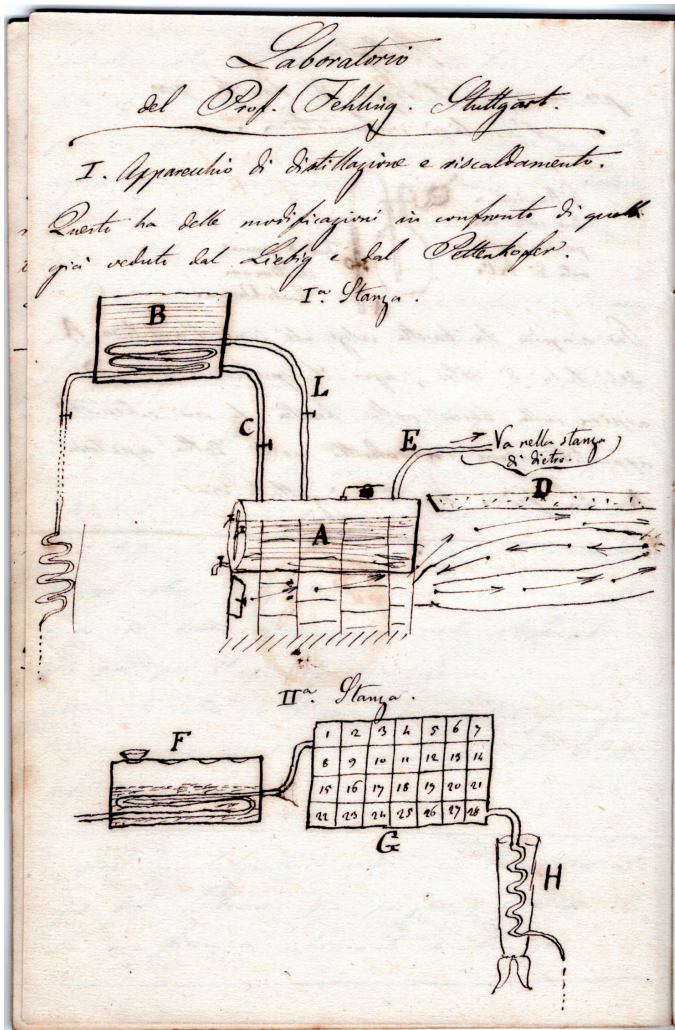


Fotografia di Giovanni Bizio in uniforme della Guardia Civica (Archivio dell'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti, Fondo Bizio-Gradenigo-Magrini)

chimica e storia naturale in casa a Venezia; in seguito, fu destinato al ruolo di professore supplente presso la Scuola reale superiore di Venezia, poi diventata Istituto tecnico, incarico per il quale fu inviato a Vienna al fine di apprendere il sistema scolastico in

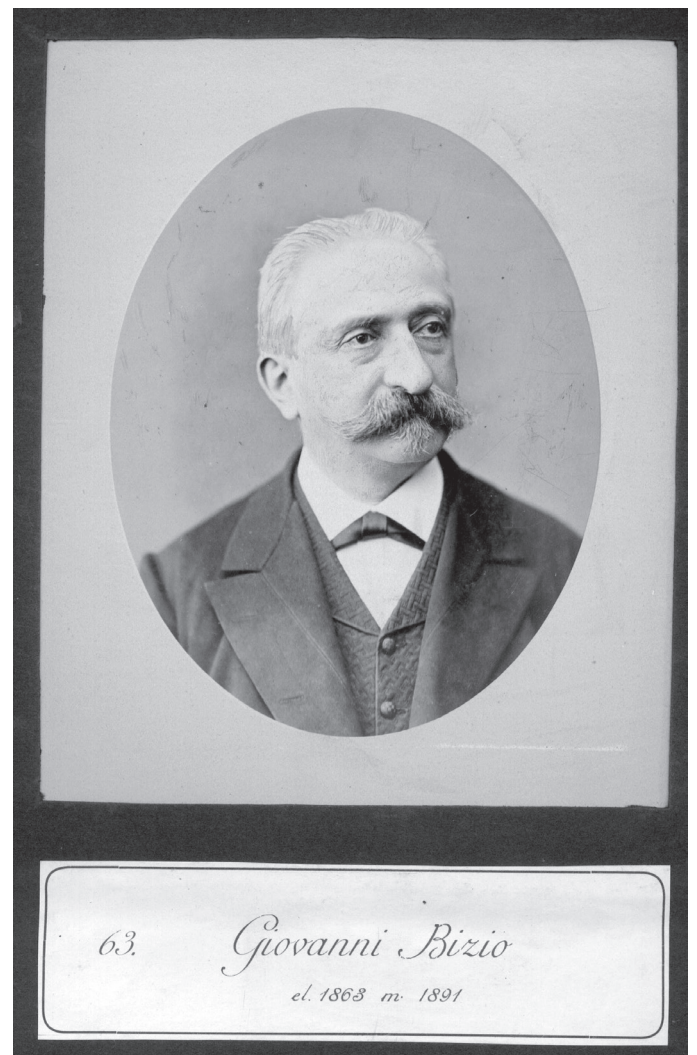
uso nell'Impero. Iniziò per Giovanni Bizio un periodo di studio all'estero, da Vienna ad Heidelberg, da Londra a Parigi, ricco di soddisfazioni professionali e di stimolanti incontri: Josef Redtenbacher, Justus von Liebig, Jean Baptiste André Dumas, Michel Eugène Chevreul, Robert Wilhelm Bunsen, Gustav Kirchhoff.

Di questo periodo è il celebre intervento in qualità di perito in uno degli ultimi processi politici svolti sotto la dominazione austriaca: dovendo esaminare carte apparentemente bianche, ma sospettate di essere state scritte con l'inchiostro detto *simpatico*, che si rende visibile sotto l'azione dei vapori di iodio, Bizio, senza far parola e simulando indifferenza d'animo, espose i documenti a una serie di vapori iodici al punto da quasi bruciare le carte e impedire così che l'eventuale messaggio cifrato venisse scoperto, rischiando nel contempo il licenziamento come chimico maldestro e inesperto o peggio il carcere come complice e fiancheggiatore.



Disegno dal quaderno di appunti di viaggio di Giovanni Bizio (Archivio dell'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti, Fondo Bizio-Gradenigo-Magrini)

Ritornato a Venezia, si dedicò all'insegnamento nella Scuola reale superiore dove mise in piedi un laboratorio potendosi dedicare agli studi sulle acque minerali di Recoaro, Peio, Valgrande in Comelico, Baden Baden e, soprattutto, alla scoperta del gliogeno nei molluschi, che ebbe vasta eco nei periodici scientifici europei.



Giovanni Bizio, membro effettivo dell'Istituto Veneto (Archivio dell'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti, Fondo archivio storico, album di fotografie dei membri effettivi).

Eletto socio corrispondente dell'Istituto Veneto nel 1862, l'anno successivo fu elevato al grado di membro effettivo andando a ricoprire la carica vacante di Vicesegretario, succedendo nel 1874 a Giacinto Namias nell'incarico di Segretario, ruolo che conservò fino alla morte, avvenuta pochi mesi prima il trasferimento della sede dell'Istituto Veneto da Palazzo Ducale a palazzo Loredan per il quale si era impegnato operosamente, non da ultimo redigendo un'*Informazione storica* che ripercorre le tappe del trasferimento. A proposito della seconda conferma allo scadere del mandato quadriennale ricorda in una sua autobiografia inedita:

Scaduto col febbraio del 1882 il mio ufficio quadriennale di Segretario, l'Istituto nella sua adunanza del 29 Gennaio si occupò della relativa proposta, ed ebbi la compiacenza che il Presidente prof. Gustavo Bucchia, appoggiato anche da uno dei membri, manifestasse il pensiero di riconfermare me in quel posto *per acclamazione*. Io stesso mi opposi a ciò, basandomi all'articolo del Regolamento che prescrive il modo della votazione. E noto ciò per la soddisfazione che poi ebbi da tale attestato di stima, che fu poi confermato dalla splendida votazione ottenuta.

Più volte nominato nella Commissione sanitaria provinciale di Venezia, nel dicembre del 1866 risultò eletto nel primo Consiglio comunale dopo l'annessione della città al Regno d'Italia.

Ultimo suo notevole lavoro fu l'esame critico degli assaggi dell'olio d'oliva, che lo portò a criticare il metodo fino ad allora in uso suggerito dal prof. Bechi, il quale utilizzava il nitrato d'argento come reagente: Bizio dimostrò l'inefficacia di tale tecnica che non consentiva di distinguere l'olio di cotone dagli olii di altri semi e perfino da quello di oliva.

* Carlo Urbani è conservatore degli archivi dell'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti

Alle ore una antimeridiane del giorno 21 Aprile 1886 (mercoledì santo) – ricorda nella sua autobiografia inedita – fui colpito dalla massima fra tutte le sciagure, la morte (per attacco di colera) della dilettevole mia moglie Emerenziana Guerra: di questa donna alla quale mi trovavo unito sino dal 26 luglio dell'anno 1855, di questa donna, tutta cuore, tutta affetti, tutta dedicata alla famiglia, in servigi della quale non badò di sacrificare sé stessa. Non ho compiuto che il mio dovere, assoggettandomi al sequestro con una infermiera, ed assistendo la mia dilettevole e sempre rimpianta compagna sino agli estremi.

N. 30106 DIV. II.
10079

GIUNTA MUNICIPALE DI VENEZIA
AVVISO

Fino da quando lo sviluppo di alcuni casi di Colera nei paesi limitrofi coi quali abbiamo comunicazioni facili e frequenti generava il pericolo del morbo anche nella nostra Città, la Giunta Municipale si adoperò per quanto più possibile ad apparecchiare presidi ad ogni contingenza e predisporre misure che valessero ad allontanare il male, e al caso arrestare al più presto la diffusione.

Al manifestarsi quindi del morbo anche fra noi poterono avere immediata e regolare attuazione i provvedimenti già predisposti.

Sulle norme suggerite dalla Commissione Straordinaria di Sanità che subito si è costituita venne aperto un'ospedale apposto nei capiti dal Colera in vasto ed opportuno locale ceduto all'uso dall'Autorità militare, e ove il povero, cui è più disagiata e meno opportuna la cura a domicilio, è sicuro di trovare il soccorso pronto, efficace, quale in ogni meglio stabilita Casa di salute püssi desiderare: venne allestita la Caserma di Santa Giustina a Casa di Continuazione per le persone che fossero a contatto coi Colerosi; si designarono apposite barche pel trasporto degli ammalati e degli effetti da essi usati all'ospedale e ai luoghi di disinfezione e di esurgio; si dispese per un regolare servizio di sequestro alle case degli ammalati e addottati altri provvedimenti curativi, quali l'assegnamento di alcune farmacie aperte a tutta notte (1), di alcuni venditori di ghiaccio, egualmente aperti a tutta notte, e di alcuni altri con somministrazione gratuita ai poveri (2), la maggiore vigilanza sulla nettezza stradale, sulla qualità dei commestibili, e delle bevande esposte in vendita o depositate nei magazzini, e sulle condizioni igieniche di pubblici e privati stabilimenti, provvedimenti alla cui regolare esecuzione sorvegliava una subgiunta nominata all'uso dalla Commissione di Sanità.

Ma tutto quello che fu fatto e si fa dal Municipio non basta. Vi hanno misure igieniche preventive contro lo sviluppo e la propagazione del morbo che la scienza e i sensi di umanità vivamente consigliano, e la cui attuazione, in modo corrispondente al bisogno e veramente efficace, non è possibile se non venga innanzi generosa, sponda, e conde la Carità Cittadina.

Quelle prescrizioni infatti sull'igiene domestica, sulla facile aereazione e conservazione in buono stato delle case, quei suggerimenti sul migliore regime dietetico, sulla qualità di cibi a preferirsi, troppo spesso non possono essere accettati e seguiti per infelici condizioni economiche.

In tutti questi casi la carità pubblica deve venire in aiuto, e la somministrazione di sovvenzioni alimentari, l'assegnamento di abitazioni salubri in casi urgenti e di estrema necessità, è un debito di ognuno a seconda delle proprie forze verso i meno fortunati suoi concittadini.

E a tutti i cittadini a tal uopo rivolge caldissimo appello la Giunta Municipale sicura che vi sarà largamente corrisposto.

Le offerte si riceveranno al Municipio presso il Gabinetto del Sindaco, o alle Direzioni dei giornali Cittadini, nella cui cooperazione fida l'Autorità Comunale. La distribuzione delle somme di mano in mano che si andranno raccogliendo si effettuerà a seconda dei bisogni più urgenti, e in base a criteri che fisserà in argomento la subgiunta sanitaria che assume volonterosa anche questo incarico.

La efficacia dei provvedimenti adottati e di quelli che di mano in mano alla scorta dell'esperienza e dei nuovi bisogni si andranno attivando, e la intelligente e fiduciosa deferenza onde non si dubita la popolazione accoglierà il conio il quale ha così inaspettatamente colpita la nostra città ma che pur si mantiene finora in proporzioni non allarmanti, non abbia ad avere maggior diffusione e possa presto cessare del tutto.

Venezia li 27 Luglio 1873.

IL SINDACO
FORNONI

Gli Assessori
ELIA VIVANTE
NICOLÒ PAPAPOLEI
GIUSEPPE FALLOVER
GIACOMO RIZZO
GIO. BATTISTA REFFINI.

(1) FARMACIE SEMPRE APERTE
Baldisserotto, in via Garibaldi
Coppolotto, in Barberia delle Turchie
Ponci, a S. Fosca
Ponci, a S. Salvatore
Solteni, a S. Trovaso
Razia, in Lista di Bari
Spelanzon, in Ruga Rialto
Rizzini, alla Giudecca
Maggioli, fondamenta Foscarini.

(2) VENDITORI DI GHIACCIO APERTI TUTTA NOTTE
S. Marco, Ponte dei Dasi
Pescheria Grande, a Rialto

FARMACIE CON SOMMINISTRAZIONE GRATUITA DI GHIACCIO
Ponci, a S. Fosca
Maggioli, fondamenta Foscarini
Baldisserotto, in via Garibaldi.

Venezia 1873. — Tipografia Municipale di Gaetano Loago.

Avviso pubblico sulle istruzioni per la diffusione del colera, Venezia 1873 (Archivio Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti, Fondo Bizio-Gradenigo-Magrini)

Giovanni Bizio morì a Venezia il 19 aprile 1891. Per volontà degli eredi, il fondo archivistico delle carte di Giovanni Bizio, così come quelle del padre Bartolomeo e del fratello Leopoldo, sono state donate di recente all'archivio dell'Istituto Veneto.